DE MARSANICH. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARSANICH. In sede di processo verbale l'onorevole Rotigliano ha lanciato alcuni insulti alla mia modesta persona e al giornale *Il Lavoro Fascista*, che ho l'onore di dirigere.

Per quanto riguarda la questione personale mi riservo di risolverla in separata sede.

Per quanto riguarda *Il Lavoro Fascista*, io mi appello qui ai colleghi giornalisti per ricordare all'onorevole Rotigliano che in Regime fascista non esistono libelli. I libelli esistevano nel vecchio regime, che io ritenevo completamente superato, anche nello spirito dell'onorevole Rotigliano, il quale porta qui questioni personali che certamente non sono di competenza della Camera.

Tuttavia ricordo all'onorevole Rotigliano che *Il Lavoro Fascista* è organo delle Confederazioni Nazionali dei lavoratori, che è, nella storia del giornalismo mondiale, il primo esempio di giornale finanziato dai lavoratori (*Applausi*) e che, nell'orbita del Regime, difende dei lavoratori le giuste rivendicazioni e i giusti diritti.

Pertanto respingo con tutte le mie forze l'insulto, la qualifica di libello lanciata dall'onorevole Rotigliano al giornale dei lavoratori italiani, che riconciliati con la Patria, nell'orbita del Regime, seguono il Duce nell'interesse della Patria. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul bilancio domando agli onorevoli relatori se intendano parlare.

REDENTI, *relatore*. Vi rinunziamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle corporazioni.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. (*Vivi applausi*). Onorevoli camerati, il mio discorso, dinnanzi a tanta varietà e complessità di argomenti, sarà necessariamente sintetico. Voglio anzitutto farvi notare la singolare sorte del bilancio di questo Ministero, costretto, ogni anno, nel processo di formazione, così efficacemente descritto dall'onorevole Paoloni, che dura dal giorno della sua fondazione, 2 luglio 1926, a prendere consapevolezza di sè, della propria fisionomia, dei proprî caratteri e compiti.

Tale sforzo di autodefinizione comincia all'atto primo della sua vita, nella parola del Duce: « Il Ministero delle corporazioni, è l'organo, per il quale, al centro e alla periferia, si realizza la corporazione integrale, si attuano gli equilibri fra gli interessi e le forze del mondo economico ».

Da tale definizione risulta ben chiaro che, nella mente ordinatrice del Capo, questo Ministero è stato, fin dalle sue origini, mentre i miopi lo confinavano nel settore di un ordinario « Ministero del lavoro », il Ministero della politica economica del Regime, e che, il permanere, oltre i suoi quadri, della vecchia struttura dell'« economia nazionale », non era che una fase di passaggio.

Essa si conchiuse, non secondo un'arbitraria improvvisazione, ma per naturale, logico e storico svolgimento, nel settembre dell'anno decorso.

Basterà ricordare il senso di stupore e di sorpresa, con cui, nel mondo economico, fu accolto l'atto di fusione dei servizi dell'industria e del commercio con quelli delle corporazioni, per riconoscere che non si insisterà mai abbastanza nell'approfondire la rilevazione dei nostri ordinamenti.

Una Rivoluzione, che si trasfonde nello Stato, deve giungere a possedere intieramente l'apparecchio dello Stato medesimo, nei suoi congegni, in ogni suo stromento, nelle sue più delicate nervature, per evitare che il suo spirito, fervido e costruttivo nell'ordine politico, langua tepido e inerte nell'ordine amministrativo.

Tale possesso è a una Rivoluzione necessario, sia quando si tratti di organi amministrativi, che eredita dal passato per difendersene, sia quando si tratti di organi nuovi, creati secondo le sue proprie esigenze, per progredire.

I vostri relatori hanno mostrato di intendere appieno questa necessità, quando hanno rilevata la disorganicità e la provvisorietà dell'attuale bilancio e hanno auspicato a una sua più unitaria formazione.

Se un bilancio ha da essere, non un semplice atto formale, ma la carta dimostrativa di uno sviluppo organico, io dico che questo è dimostrativo di una crisi di trasformazione, che sarà assai laboriosa; l'onorevole Orano, nel suo discorso così balenante di vaste illuminazioni, ha parlato dell'opera del Ministero definendola « un ardimento unico ».

In verità, il nuovo Ministero delle corporazioni è come un tessuto che mostri ancora la trama, su cui più che vedere è dato prevedere la sua definitiva costituzione.

Esso deve rielaborare in sè stesso i vari principî e metodi, che reggono e informano i prima sparsi e ora riuniti suoi servizi, per fonderli nell'unità di principio e di metodo